

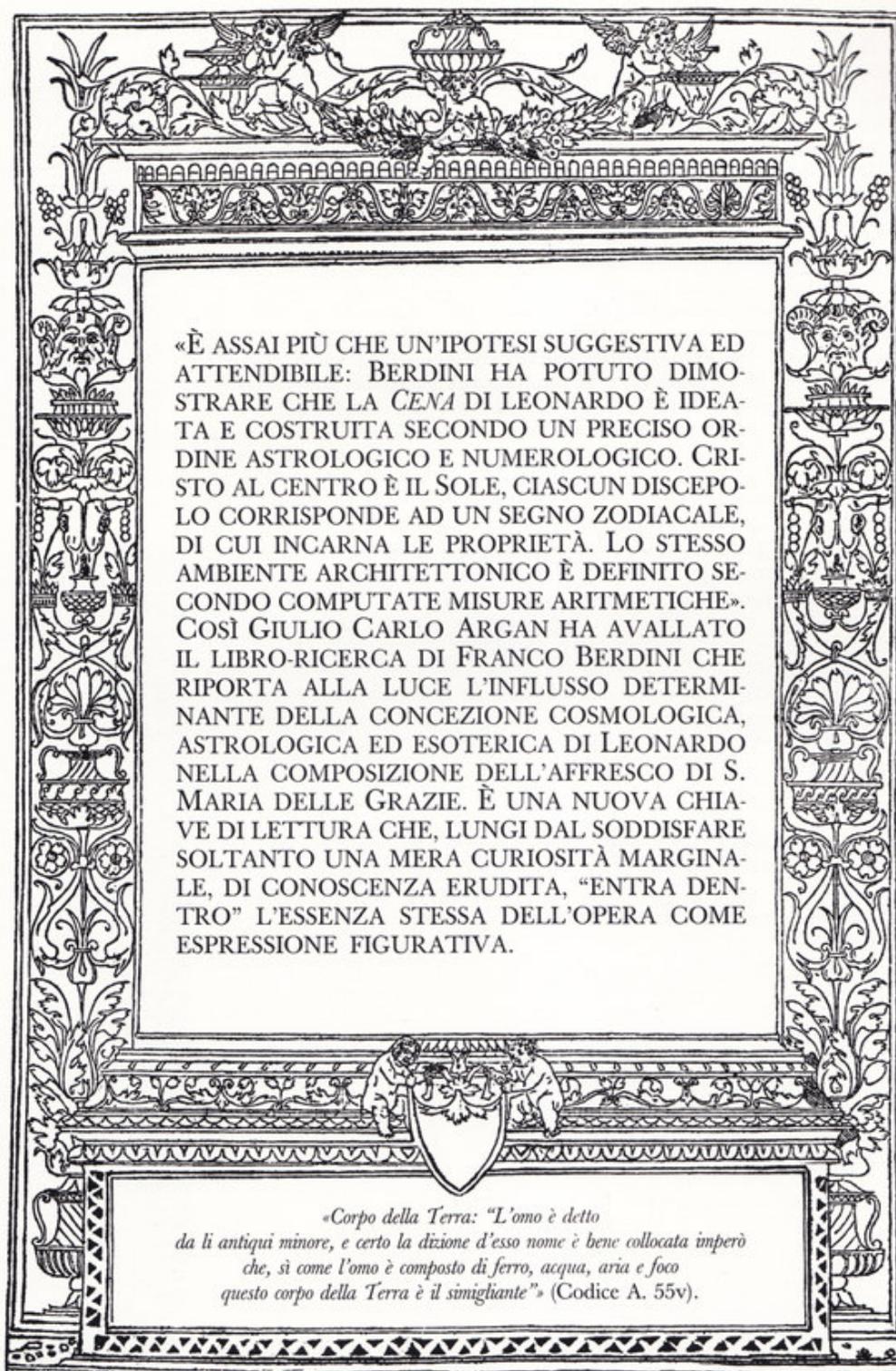
# LO ZODIACO NASCOSTO DI LEONARDO

L'Ultima Cena in una nuova chiave di lettura,  
che ne rivela la costruzione secondo un preciso  
ordine astrologico e numerologico.

Franco Berdini



Studio per la composizione dell'Ultima cena (1495).  
La realizzazione dell'affresco, terminato nel 1497, richiese a  
Leonardo da Vinci alcuni anni di lavoro.





el *Cenacolo* di Leonardo, dipinto altrettanto famoso quanto spesso frainteso nel suo più riposto significato espressivo, si concentra, oltre al messaggio esplicito del tema legato alla catechesi religiosa tradizionale, un altro messaggio, per così dire implicito, più "occulto" ed arcano, che deriva dalle meditazioni scientifiche e dalle concezioni astrologiche elaborate personalmente dall'artista. Leonardo infatti si stacca più decisamente che mai dalla convenzione iconografica dell'argomento, trasformando l'episodio evangelico dell'Ultima Cena quasi in un pretesto per la proiezione sul piano pittorico di una concezione astrologica del mondo in cui confluiscono, insieme all'idea dello Zodiaco illustrata da Tolomeo nel *Tetrabiblos* (1), anche le dottrine esoteriche di Pitagora, di Ermete Trismegisto e l'apporto cosmologico dei filosofi arabi.

Sulla base del recente rinvenimento dei due Codici di Madrid, il numero dei libri della biblioteca di Leonardo è salito a 116 e ciò ripropone il problema della loro utilizzazione da parte dell'artista. Riflettendo su alcuni di tali libri e sui loro autori, si può cercare di ottenere una valutazione del processo culturale di Leonardo e captare meglio il suo orizzonte artistico. Che alle scienze occulte da Vinci fosse iniziato non possiamo dimostrarlo, ma il contenuto di molti volumi della sua biblioteca dimostra un interesse preciso nell'ambito dell'astrologia, dell'alchimia e della magia: è, dunque, un intero sistema di segni e di simboli che entra nella storia del suo pensiero. Nella biblioteca leonardiana si evidenziano con le loro opere alchimisti come Arnolfo da Villanova, Raimondo Lullo, Alberto Magno e il filosofo arabo Avicenna, libri magici come il *Tempio di Salomone*, le *Facezie* di Poggio Bracciolini e due testi importanti sulla chiromanzia, filosofi ermetici quali Marsilio Ficino ed astrologi come Guido Bonatti, Michele Scoto, Cecco d'Ascoli, Regiomontano, Giovanni Sacrobosco, l'arabo Albumasar e Claudio Tolomeo.

Dai manoscritti di Leonardo risulta evidente che egli fu in relazione con un gran numero di uomini che si interessavano di scienze occulte. Poco prima di intraprendere il *Cenacolo* milanese, Leonardo frequentava la celebre Università di Pavia ed i rapporti con i professori furono causa del rafforzamento scientifico della sua genialità. Ebbe rapporti con Fazio Cardano, padre di Gerolamo, che a detta del figlio «aveva tanto sapere necromantico, da superare tutti i suoi contemporanei» (Cardano si applicava all'Arte della Memoria e all'astrologia e si mostrava versato nelle opere dell'alchimista Raimondo Lullo). Oltre a Cardano, da Vinci frequentava molti astrologi come Niccolò Cusano, Gerolamo Marliani, Ambrogio Varese di Rosate e tanti altri uomini dal sapere occulto che con ogni probabilità legarono amicizia con lui.

Seguiamo ora l'emozionante avventura cosmologica del *Cenacolo*. Nell'affresco Leonardo riproduce la cosmografia del mondo in dodici figure, in analogia a Claudio Tolomeo, che nel descrivere il cielo lo aveva diviso in dodici Province. Il contrappunto degli apostoli intorno al Cristo è la proiezione pittorica di una concezione del mondo simbolizzata nei dodici segni zodiacali, nei sette pianeti, nei quattro elementi (Fuoco, Terra, Aria ed Acqua) e nella suddivisione dei segni in Cardinali, Fissi e Mobili. Leonardo, seguendo il Platonismo, vede il mondo terrestre e quello celeste legati da uno scambio costante di forze che va oltre le semplici corrispondenze, attraverso i raggi o le influenze emanate dalle stelle. Nel Codice Trivulziano (foglio 36v.) si legge: «Il corpo nostro è sottoposto al cielo e lo cielo è sottoposto allo spirito». Il Ficino, luminare dell'Accademia Platonica fiorentina, in un passo del *De Vita Triplici* scrive: «Così tutte le cose e gli esseri viventi del mondo sono, ognuno al suo modo particolare, saturi delle qualità delle stelle, nelle quali la forza vitale dell'universo si concentra come quella di un uomo si concentra nei suoi occhi». In una delle sue novelle, Bandello racconta che più volte aveva visto Leonardo recarsi alle Grazie, nelle ore più calde del giorno, sotto il sole cocente, a compiere una linea, un contorno con due o tre tratti di pennello, quasi avesse bisogno di meditare a lungo su ogni singolo particolare. La lentezza nel dipingere il *Cenacolo* determinò l'impazienza di Ludovico il Moro che si lamentò con l'arti-



(1) Il *Tetrabiblos* può essere ritenuto il primo trattato scientifico di astrologia pubblicato in Occidente. Tolomeo (II sec. d.C.) vi aveva riunito e ordinato in modo sistematico tutto ciò che, fino ai tempi in cui visse, era noto in Babilonia, in Egitto e in Grecia, in materia di teorie ed esperienze astrologiche. Egli inoltre attribuiva alle stelle fisse la facoltà di influenzare i destini umani, stabiliva le categorie dei segni rispetto ai cosiddetti "Signori" e dedicava infine una parte del *Tetrabiblos* all'oroscopo individuale, affermandone l'importanza e suggerendone vari modi d'interpretazione. ♦



### *Ultima Cena*

affresco, 420 x 910. Milano.

Cenacolo di Santa Maria delle Grazie.

Per dipingere quest'opera, Leonardo rifiutò la tecnica tradizionale dell'affresco che rendeva necessaria la rapidità nell'esecuzione e sperimentò una tecnica

di sua invenzione per cui sopra la malta si stendeva una particolare vernice isolante

sopra la quale venivano posti i colori. Tale tecnica dimostrò la sua precarietà

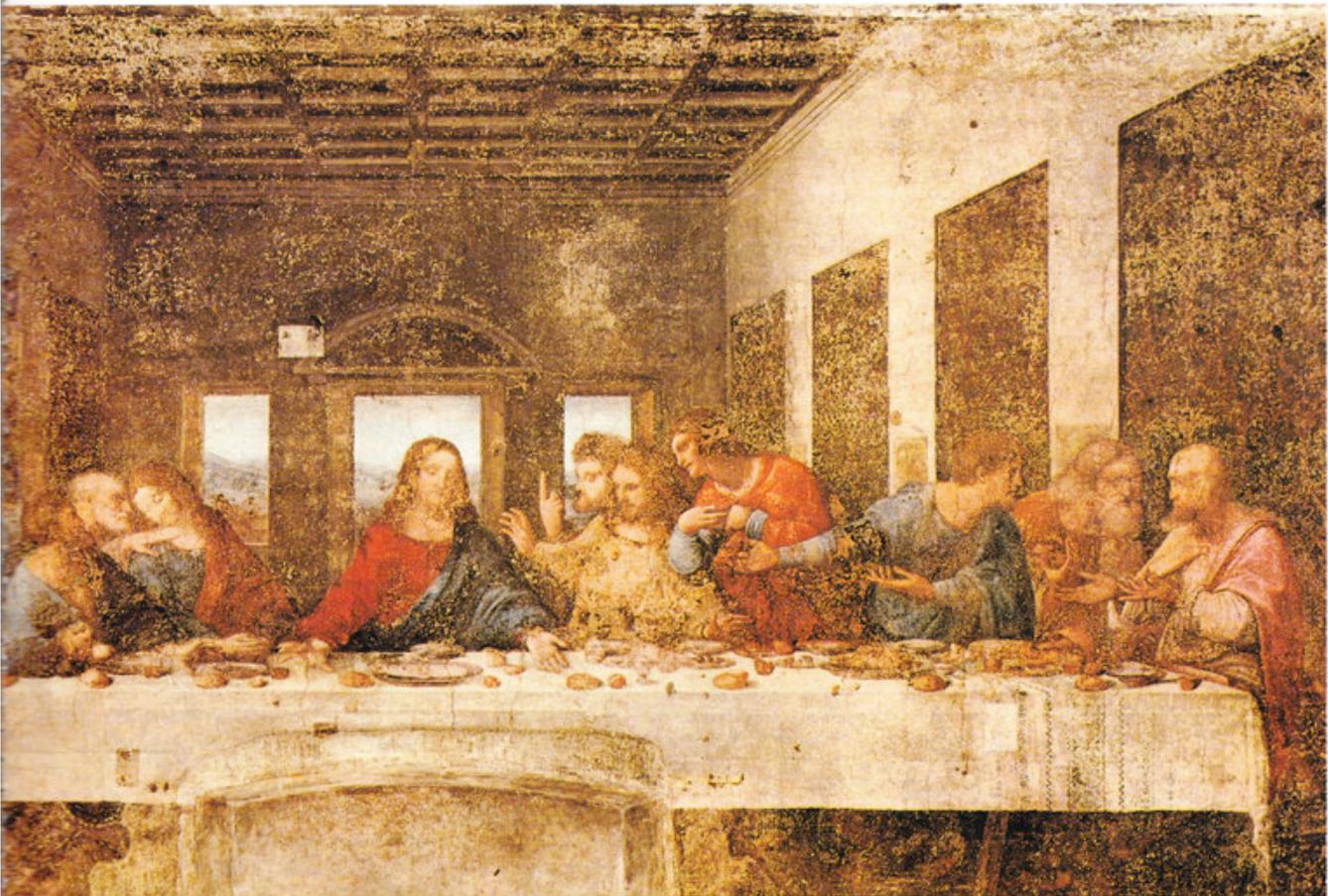
dopo pochi anni e già verso la metà

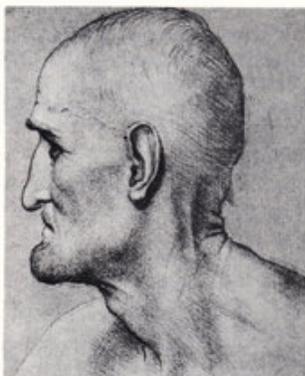
del '500 l'opera è testimoniata in pessime condizioni. Restaurata una prima volta nel 1726, deperì rovinosamente

quando dall'800 all'815, durante l'occupazione francese, il Cenacolo venne adibito a refettorio per le truppe. Altri restauri furono poco fortunati; ridipinta in più parti,

l'opera venne radicalmente restaurata nel 1953. L'affresco fu ordinato a Leonardo da Ludovico il Moro negli anni intorno al 1495.

A lato: studi di teste per gli apostoli della *Cena*.





Studi di teste per gli apostoli della Cena.

sta. Leonardo per giustificarsi rispose che «la testa di Cristo non voleva più cercarla in terra». Ciò evidenzia che Leonardo, non solo con il volto di Cristo, ma anche con quello dei dodici apostoli, era impegnato in una ricerca dalla complessa tipologia fisiognomica, legata ai diversi archetipi planetari e zodiacali. Agli occhi dello spettatore la suddivisione dei segni-personaggi appare da destra a sinistra, come nella lettura dello Zodiaco, dove i segni si susseguono in senso antiorario, e come per la scrittura di Leonardo, detta "a specchio", tracciata con mano sinistra ed in direzione opposta alla consueta.

Leonardo, nato ad Anchiano, frazione di Vinci, il 15 di Aprile del 1452, è il primo segno zodiacale dell'Ariete, segno della primavera: è la grande stagione della nascita, la forza creativa esplose e si irradia in ogni direzione. Leonardo inizia la disposizione della prima delle quattro triadi con Simeone dell'Ariete, Taddeo del Toro, Matteo dei Gemelli (Primavera), e prosegue quindi con Filippo del Cancro, Giacomo Maggiore del Leone, Tommaso della Vergine (Estate); seguono quindi Giovanni della Bilancia, Giuda dello Scorpione, Pietro del Sagittario (Autunno) e Andrea del Capricorno, Giacomo Minore dell'Acquario, Bartolomeo dei Pesci (Inverno). Leonardo dipinge di luce particolare la figura di Simeone, in analogia al segno dell'Ariete, che marca l'uscita dall'inverno (Bartolomeo dei Pesci) e il sopravvento della forza del giorno su quella della notte, usando colori tenui, sfumati, limpidi, da sereno cielo primaverile.

Oltre che in corrispondenza con i segni zodiacali, Leonardo ha rappresentato i dodici apostoli in analogia con i pianeti che li governano, tenendo conto delle caratteristiche planetarie, oltre che di quelle zodiacali, nel raffigurare la loro aspetto fisico e nell'interpretare la loro psicologia. I sette pianeti erano collocati secondo l'ordine della loro maggiore o minore distanza dal Sole, che era la seguente: Sole, Luna, Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno. Le orbite che i pianeti descrivono intorno al Sole costituiscono una serie di anelli concentrici, per cui nessun pianeta si avvicina al Sole più di quello che lo precede. Nel *Cenacolo* quest'ordine dei pianeti quadra alla perfezione con i personaggi degli apostoli. In queste armonie celesti di perfette proporzioni il genio Leonardo, con la sua sottile magia artistica, attraverso l'analogia Cenacolo-Pianeti e la loro disposizione orbitale nella prospettiva centrale, afferra la realtà più alta per mezzo di uno strumento immaginativo superiore, mediante il quale il divino microcosmo può riflettere il divino macrocosmo. La parola *Zodiaco* significa "cerchio di animali" e gli antichi astrologi scelsero quelle stelle che potessero, mediante delle linee, essere unite a formare la rappresentazione di una figura precisa: di tali figure ne stabilirono dodici. Visto che ciascuna persona, quando nasce, ha il sole in una di queste dodici parti dello Zodiaco, anche i segni dividono gli uomini in dodici classi. L'analogia tra i dodici segni zodiacali

e i dodici apostoli nel Cenacolo di Leonardo dona alla composizione degli Apostoli figure tratte dal nostro mondo terrestre, originando un regno fisiognomico-astrologico mediante l'introduzione di tutta una serie di sviluppi che classificano le espressioni degli effetti, come anche tipologie caratteriologiche, secondo lo schema planetario dichiarato dagli antichi studiosi di astrologia.

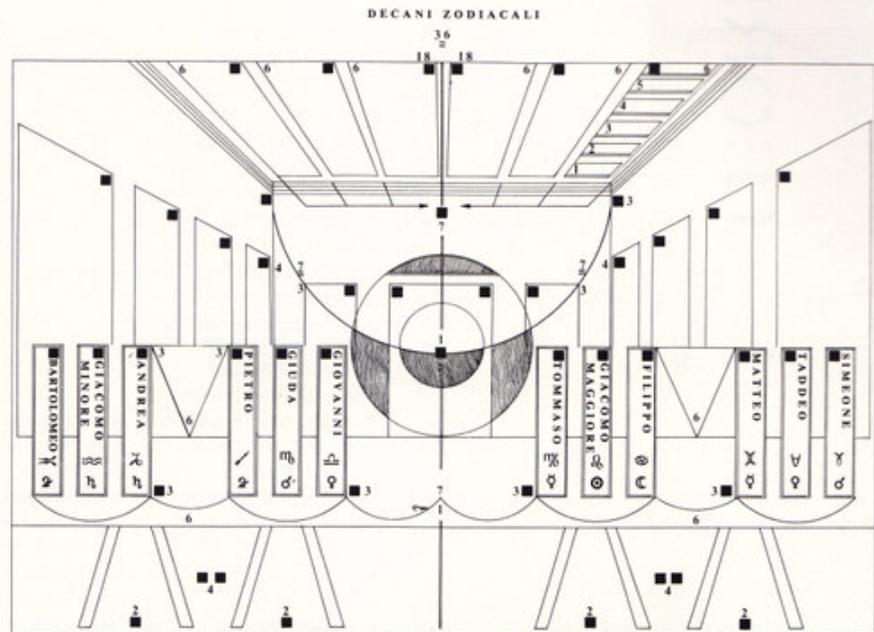
Abbiamo attribuito a Simeone il primo segno dello Zodiaco. L'apostolo mostra nella sua fisionomia una quantità di riscontri esatti non solo con il tipo umano dell'Ariete, quale è descritto nei trattati di astrologia, ma anche con la figura convenzionale dell'Ariete, come — ad esempio — nella testa e nella fronte molto pronunciate, oltre che nel taglio della barba a punta e nel profilo che ricorda il pizzo tipico dell'animale. In Simeone si rispecchia anche la tipologia astrologica di Marte e Leonardo lo raffigura come un personaggio energico, agile e brusco nei movimenti; il focoso ed impetuoso carattere si ricollega al fatto che l'apostolo, detto lo Zelota, apparteneva ad una setta giudaica che combatté a lungo la Palestina per liberare il paese dai Romani. Taddeo del Toro rispecchia la fisionomia di un uomo solido e tarchiato, quasi massiccio, dalla capigliatura abbondante e dal colorito acceso, che discute animatamente con i suoi amici. L'aspetto fisico "taurino" ha corrispondenze cosmiche da parte di Venere, perciò conferisce qualità tenere al segno stesso. La figura di Matteo rispecchia la corrispondenza analogica con i Gemelli, nella rapidità dei movimenti, l'eleganza del corpo, il parlare facile e suadente. Mercurio, suo pianeta, gli dona una fisionomia giovanile.

Filippo del Cancro, primo personaggio della seconda triade che segna il passaggio dalla primavera all'estate, è il quarto segno dello Zodiaco, come per analogia Filippo è il quarto discepolo che Gesù prese presso di sé. Nell'atteggiamento Filippo si mostra chinato leggermente

e tiene le mani quasi fossero chele, come nel grafico della costellazione del Cancro. Testa sferica, viso tondo, sguardo vago sono alcune caratteristiche dei "Lunariani" (infatti il Cancro è governato dalla Luna). Giacomo Maggiore, con la sua aurea veste e la gran criniera effusa sulle spalle, ha tutta la maestà del Leone, segno dove è domiciliato il Sole. Sul piano dell'aspetto fisico presenta caratteristiche apollinee. Tommaso della Vergine, nella corrispondenza con il corpo umano secondo l'analogia zodiacale, appare l'elemento collegato alla mano, ben visibile nel dipinto con l'indice alzato.

Nel centro del quadro appare Gesù, che corrisponde per analogia al Sole, centro del sistema solare, e ne rispecchia le caratteristiche spirituali di regalità, bellezza e splendore sovrumano. Gesù è circoscritto all'interno di un cerchio, ottenuto con un raggio immaginario, che dall'occhio destro di Gesù si estende sull'unica lunetta del dipinto, per ottenere quella circonferenza che è simbolo grafico del Sole. Con Giovanni della Bilancia si richiama la figura venusiana e il declinare dell'anno verso l'inverno; l'inclinazione della testa corrisponde all'inclinazione di un piatto della bilancia zodiacale. La mano sinistra di Giuda dello Scorpione, contratta come artigli da preda, testimonia nel quadro la volontà aggressiva. Al naso un po' aquilino corrisponde un mento appuntito, gli occhi sono sfuggenti, come intenti a tramare un inganno. Pietro del Sagittario, dominato da Giove, Signore degli dèi, è identificato con il Capo della Chiesa. Leonardo lo colloca in piedi e di profilo (come nel grafico zodiacale) in un atteggiamento dinamico e scattante, con la mano sinistra protesa come la freccia scandita dall'arco, in analogia al grafico del segno zodiacale del Sagittario.

Con Andrea del Capricorno inizia la sequenza delle tre teste di profilo, scarsamente illuminate perchè corrispondono all'inverno, dove tutto si compie oscuramente e in profondità. Andrea, Giacomo Minore



dell'Acquario e Bartolomeo dei Pesci formano l'ultima triade dei personaggi.

L'applicazione in resa grafica dei nove numeri fondamentali alla composizione spaziale di Leonardo evidenzia che le proporzioni dell'affresco corrispondono cabalisticamente a quelle stesse secondo cui è costruito l'Universo. Scrive il professore Mario Bussagli in proposito: «Il linguaggio astrologico, quello numerologico, la stessa scienza detta fisiognomica, fornivano agevolmente (ma sempre a prezzo di un duro lavoro di anni e di una ricerca affannosa che lascia tracce in scritti e testimonianze) il modo di stabilire una inequivocabile corrispondenza fra l'episodio storico dell'Ultima Cena e le armonie celesti che la sbalzavano su un piano cosmico dominato dalla divinità».

Come io sia giunto a "vedere", al di là dall'iperstudiato affresco, il tessuto magico, astrologico e fisiognomico creato da Leonardo per sbalzare sul piano cosmico l'episodio dell'Ultima Cena, deriva dal vigile studio sui manoscritti leonardeschi. Questa mia ipotesi di studio iconologico inizia infatti richiamandosi al foglio 157r del Codice Windsor Anatomy che dice: «Adunque qui, con dodici figure intere, ti sarà mostra la Cosmografia del mino mondo, col medesimo ordine, che innanzi a me fu fatto da Tolomeo, nella sua Cosmografia, e così dividerò in membra, come lui divise in Provincie». Leonardo, consapevole del valore di Tolomeo come astrologo e matematico, ritiene i suoi scritti modelli di scienza e cerca di imitarli. In "Anatomia venarum" scrive il Vinci: «Qui si farà l'albero delle vene in generale, siccome fa Tolomeo in l'Universale della sua Cosmografia, poi si farà le vene di ciascun membro in particolare per diversi aspetti».

F. Berdini

Leonardo ha diviso gli apostoli in quattro gruppi di tre figure ciascuno, per rappresentare il quaternario e il ternario insieme. I quattro elementi base della vita (terra, aria, acqua e fuoco) che a loro volta contengono tre segni. Il fuoco: Ariete, Leone e Sagittario; la terra: Toro, Vergine e Capricorno; l'aria: Gemelli, Bilancia e Acquario; l'acqua: Cancro, Scorpione e Pesci. Ognuno rappresenta uno stadio di evoluzione particolare per ciascuno elemento. Cristo al centro potrebbe rappresentare il compimento della "Grande Opera", ovvero l'Uomo cosmico che contiene in sé la sintesi dei dodici segni.